

Mps: mobilità territoriale per 2.500 dipendenti

Previsto inoltre un progetto di revisione organizzativa con 400 chiusure sulla rete delle 2.915 filiali, riorganizzazione della capogruppo, delle aree territoriali e delle direzioni geografiche



Mobilità territoriale per 2.500 dipendenti, progetto di revisione organizzativa con 400 chiusure sulla rete delle 2.915 filiali, riorganizzazione della capogruppo, delle aree territoriali e delle direzioni geografiche. Sono questi i piani della banca **Monte dei Paschi di Siena** annunciati in una nota congiunta delle segreterie sindacali di gruppo di DirCredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Ugl Credito e **Uilca**.

Entra così nel vivo la trattativa sul **Piano industriale 2012-15** approvato dal Consiglio di amministrazione del 26 giugno e che prevede la **riduzione del personale pari a 4.600 unità nel triennio**. L'obiettivo è raggiungere un utile netto consolidato di 630 milioni di euro, con una riduzione dei costi operativi di 565 milioni di euro con una variazione annua negativa del 4,3%.

Secondo i sindacati la proposta sulla mobilità si baserebbe sul superamento delle norme dell'attuale contratto integrativo aziendale (CIA), andando anche in deroga alle norme sui trasferimenti del contratto nazionale di lavoro. In pratica ciò consisterebbe nell'individuare delle "fasce di chilometraggio" correlate ad un trattamento economico sostitutivo della fornitura alloggio. L'Azienda dopo aver effettuato specifici colloqui si riserverebbe comunque la facoltà di effettuare trasferimenti "d'ufficio" anche in caso di mancato consenso dei colleghi.

I sindacati trovano quindi la "**proposta aziendale sulla mobilità inaccettabile** nei termini in cui ci è stata presentata, ribadendo l'impossibilità a trattare tale materia - oggetto della procedura in corso - in assenza di un quadro complessivo che identifichi certezze e garanzie per i colleghi riguardo il rinnovo del CIA, soluzioni alternative alle esternalizzazioni, altre operazioni societarie contenute nel Piano Industriale (cessioni di asset)".

GLI AIUTI DI STATO - Ricordiamo che in soccorso di Mps è intervenuto, lo scorso giugno, lo Stato italiano con una dotazione finanziaria. Si tratta dei cosiddetti "**Monti-bond**" che, emessi dalla banca senese e sottoscritti dal Tesoro, forniscono all'istituto senese **1,5 miliardi di euro**.

L'operazione annunciata il 26 giugno non è però nuova a Monte dei Paschi, infatti nel 2009 nel pieno della prima crisi finanziaria fece il pieno di risorse fresche grazie ai finanziamenti pubblici. Parliamo dei vecchi "**Tremonti Bond**" (per un importo di **1,9 miliardi di euro**), nel corso della nuova operazione da sostituire con i nuovi "Monti-Bond".

Facendo quindi i conti l'istituto è esposta verso lo Stato per **3,4 miliardi**.

Il paracadute che il governo Monti è ora **sotto la lente della Commissione Europea**, che potrebbe presto chiedere qualche correttivo. Nell'accordo è previsto infatti, nella eventualità in cui gli interessi non vengano corrisposti "per assenza o incapienza degli utili distribuibili", che la banca assegni al Tesoro azioni ordinarie di nuova emissione per una quota del patrimonio netto corrispondente all'importo della cedola non corrisposta. E i tecnici di Bruxelles avrebbero sollevato qualche riserva soprattutto su questo meccanismo.

A cura di : Martina Fusco